

# ESCLUSIVO Papa Francesco benedì l'affaire vaticano del palazzo a Londra

Nelle intercettazioni l'ok strappato da un manager delle coop bianche

GIANLUCA PAOLUCCI

■ Incontri riservati con il Papa in persona per avere il suo via libera e mettere le mani sul palazzo di Lon-

dra. Grazie a una serie di chat, raccolte per l'inchiesta sui fondi della Santa Sede ma solo di recente messe a disposizione delle difese nel processo, è possibile ricostruire le trat-

tative e il ruolo di una serie di «mediatori». Come Giuseppe Milanese, colui che accompagna dal Papa gli amici di Torzi. E come l'avvocato Manuele Intendente e il professore

Renato Giovannini, che con Torzi scambiavano pareri, affari e iniziative in una chat denominata «I magnifici 3».

alle pagine 2 e 3

## ESCLUSIVO

# Fondi vaticani Incontri segreti con il Papa per l'ok all'affare

Le manovre di Torzi & C per avere il palazzo di Londra

I MAGNIFICI 3

È il nome della chat di cui facevano parte Gianluigi Torzi, Manuele Intendente e Renato Giovannini

LA RICHIESTA

Torzi chiede dieci milioni, forse otto, per lasciare l'immobile di Londra al Vaticano

GIANLUCA PAOLUCCI

■ «Non ci siamo mossi dall'appartamento del numero 1». Ovvero il Papa in persona. Che avrebbe avuto una serie di incontri riservati e in parte inediti con alcuni dei protagonisti dello scandalo delle finanze vaticane per perorare la causa di **Gianluigi Torzi** e la sua «mediazione» nella vicenda del palazzo di Londra. Mediazione che poi porterà a una perdita multimilionaria per la Chiesa e all'accusa di estorsione per lo stesso Torzi.

A distanza di oltre tre anni dai fatti, lo scandalo dei fondi della Santa Sede continua a rivelare sorprese. Come il rapporto diretto con il Santo Padre di alcuni dei protagonisti di questa vicenda, che *Verità & Affari* è in grado di rivelare e ricostruire puntualmente grazie a un leak anonimo di documenti del quale ha potuto verificare l'autenticità. Si tratta di una serie di chat estrapolate dai te-

lefonici degli indagati e allegate agli atti dell'inchiesta del promotore di giustizia del Vaticano, ma messe a disposizione delle parti del processo in corso soltanto a gennaio, a dibattito già iniziato.

Uno dei documenti è relativo a una chat Whatsapp intitolata «I Magnifici 3!», della quale fanno parte Torzi, l'avvocato **Manuele Intendente** (altro presunto «mediatore» nella vicenda della compravendita, estraneo al processo, all'epoca in EY) e **Renato Giovannini** (docente universitario di materie finanziarie e consulente, anche lui tra i «mediatori» dell'affare e anche lui estraneo al processo).

Il 22 dicembre del 2018 tra i Magnifici 3 c'è una certa agitazione. Intendente deve avere un incontro importante, forse risolutivo per far passare la loro linea. Tre giorni prima, il 19 dicembre, c'è stato un incontro all'Hotel Bulgari di Milano tra Torzi, il funzionario della Segreteria di Stato **Fabrizio Ti-**

**rabassi** e il gestore delle finanze della Segreteria, **Enrico Crasso** (entrambi a processo, accusati di vari reati). Il Vaticano ha da poco realizzato che il passaggio dell'immobile di Sloane Avenue a Londra dal fondo Athena di **Raffaele Minzione** a un veicolo lussemburghese (Gutt sa) lo lascia di fatto in mano a Torzi, unico gestore della società e dunque dell'immobile. In quell'incontro, dai toni anche duri, Tirabassi dice a Torzi di farsi da parte e Torzi inizia ad avanzare le sue pretese. Dieci milioni, forse otto, per lasciare l'immobile al Vaticano.

Ed è a quel punto che i tre ra-



gionano sulle contromisure. La chat viene creata il 21 dicembre da Torzi. Il giorno successivo c'è l'incontro di Intendente per ribaltare la situazione a favore di Torzi. «Manu, siamo con te», gli dice Giovannini. «Sei il migliore per rappresentare la cosa». «Confermato? Bomba! Foto! Foto!», dice Torzi. «E semi mette alle strette?», chiede l'avvocato. «E che vuole stringere?» replica Torzi. «'Na benedizione può fare. Du' Bacetti». Sono le 14.58. Alle 17.46 Giovannini chiede: «News?». E Torzi replica: «Sono due ore che non si connette Manu». L'avvocato riapparirà un'ora dopo: «Un po' faticoso, ma arriva tutto».

La mediazione dell'avvocato ha avuto un effetto immediato. Qualche minuto dopo è Tirabassi a contattare Torzi: «Gianluigi, questo messaggio per avvisarti che riceverai una mail dal Sostituto della Segreteria di Stato (monsignor **Pena-Parra**, ndr) per una convocazione presso di lui» per il giorno successivo. Torzi si mostra sorpreso e replica: «Che è successo?». Non lo so, risponde il funzionario vaticano. Torzi però gira lo stesso messaggio alla chat dei Magnifici. «Dai, l'ho montata bene, dovete ammetterlo», dice Intendente, che poi aggiunge: «Fab (Fabrizio Tirabassi, ndr) si è un po' preoccupato». «Ma mica sa che sei andato», replica Torzi. «Non sa nulla. Ma che scherzi. Non ci siamo mossi dall'appartamento del numero 1», risponde l'avvocato. «Non lo deve sapere». «Tutto da copione di un grande film», chiosa Giovannini. «Io domani non dico una parola», aggiunge Torzi riferendosi all'incontro con Pena Parra. «Anche perché se parli... Minchia!», dice Giovannini, che poi prosegue: «Avanti così, e Giuseppe si è confermato la persona seria che sapevo. Questo vuol dire tanto». Giuseppe è **Giuseppe Milanese**, presidente della cooperativa Osa e amico personale di **Papa Francesco**. Anche lui tra i comprimari di questa vicenda, è lo stesso che combinerà l'udienza con il Papa per il 26 dicembre dei Magnifici 3 con famiglie al seguito. Anche lui mosso da un interesse personale: cerca una sponda con Torzi per cedere i crediti sanitari della Osa e ottenere liquidità per la coop, che opera come fornitore di una serie di strutture sanitarie. Appare chiaro da un'altra chat tra Torzi e Milanese, che viene attivata subito dopo

l'udienza in Vaticano e va avanti per circa un mese.

«Comunque andate tutti in Santa Sede tranne me», dice Giovannini. «A te andranno gli incarichi, noi portiamo l'acqua», risponde Intendente al professore, che ambiva in quel periodo a un posto allo Ior. Il 24 dicembre arriva la conferma dell'udienza in Vaticano e tra la vigilia e il giorno di Natale prendono accordi per arrivare insieme all'appuntamento. In altre chat Torzi invierà orgoglioso la foto di famiglia con Papa Francesco: è scattata a Santa Marta alle 18.31. Il 27 dicembre arriva una comunicazione di Pena Parra a Milanese, che viene girata a Giovannini e da questo alla chat. I tre non gradiscono: «Stiamo fermi e lavoriamo su Giuseppe... Non può addirittura chiedere aiuto su Osa e poi gestire così questa partita. Facciamolo uscire allo scoperto e poi chiediamo altra udienza riservata al numero 1 (il Papa, ndr) per capire se siamo diventati improvvisamente cretini o ci sfugge qualcosa. Ce lo chiarisca il numero 1».

Negli stessi giorni i Magnifici parlano anche di altri affari: la Popolare di Bari, ad esempio, che in quei giorni cerca un partner per un'operazione di rafforzamento patrimoniale e deve vendere i crediti deteriorati (npl). Fanno i nomi del fondo Varde Capital e di Caceis. A tenere i rapporti «con Vdb» (**Vincenzo de Bustis**, all'epoca direttore generale dell'istituto) è Giovannini, che stava lavorando come consulente della Bari per la stesura del piano industriale. «Happy New Bari», scrive Torzi agli altri due il 31 dicembre, quando l'affare sembra a un passo.

Dell'incontro del 22 dicembre con il Papa, al quale avrebbe partecipato anche Pena Parra, avevano accennato **Mario Gerevini** e **Fabrizio Massaro** ne «I mercanti nel Tempio». Ma non sarebbe stato l'unico incontro con «il numero 1». Il tema del palazzo di Londra torna d'attualità nella chat dei Magnifici 3 il 22 gennaio. Torzi inoltra un messaggio di Milanese: «Caro Gianluigi, ero ieri con il sostituto quando ti ha chiamato. Oggi attendiamo di vedere le carte inviateci. Tu riesci a stare qui giovedì 31 per un incontro anche con il sostituto e il SP (spero)...fammi sapere». Dove «SP» è il Santo Padre, ovviamente. Che cosa succede il 31 non è chiaro dai messaggi. Ma il 9 febbraio è Giovannini che scrive: «Ragazzi oggi siamo tutti

con Manu. Va da chi da chi di dovere... va oltre Tevere».

Tra un affare e l'altro, il tema del palazzo del Vaticano riaffiora carsicamente. Una soluzione non c'è ancora e la situazione torna incandescente dopo Pasqua. Il 26 aprile Torzi scrive: «Call coi legali dei preti. Praticamente dicono: o ti prendi i 5 milioni iniziali o ti perseguiamo per i prossimi 100 anni continuando ad aprire segnalazioni Aml (Anti-Money Laundering, antiriciclaggio, ndr) in tutti i Paesi del mondo. Praticamente dicono che se non accetto fanno partire un mandato internazionale lunedì». Chiama «subito chi di dovere», replica Intendente. Ma a quel punto gli equilibri sono cambiati. E Torzi riferisce le parole di Pena Parra, secondo il quale «il numero 1 (cioè il Papa, ndr) è allineato, inutile che fai i dribbling».

Alla fine Torzi verrà liquidato. La «mediazione» gli frutterà 15 milioni di euro. Tra i Magnifici però qualcosa si è rotto. La chat resta silente per quasi due mesi. Fino al 5 luglio del 2019, quando Giovannini lascia la chat: «Cari Amici, scrivo a entrambi per evitare equivoci. Vi stimo e vi voglio bene, ho cercato non sempre con buon esito di creare insieme qualcosa, grazie alla vostra stima e soprattutto all'amicizia storica con Manu. Purtroppo sicuramente sbagliato qualcosa e chiedo scusa a entrambi, anche se fatto in buona fede. Mi spiace non averci visto in queste settimane... Vediamoci presto, sarebbe bello... Vi abbraccio, buona serata».

Agli inquirenti vaticani, sentito come persona informata dei fatti nel 2020, il professore racconterà un'altra storia. «Dopo il 26 dicembre 2018 si scatena un giro vorticoso di telefonate. Torzi in queste telefonate ha cominciato a giocare a rialzo accampando varie pretese aggiuntive. Ricordo che Torzi a un certo punto ipotizzò anche una cifra intorno ai 18 milioni. Giunse perfino a ipotizzare 24 milioni per restituire l'immobile alla Santa Sede. Milanese mi contattò per sollecitare una chiusura ragionevole dell'accordo. Intendente teneva i rapporti con Torzi e veicolava le richieste di quest'ultimo alla Santa Sede, anche se non so con chi». La chat dimostra che lo sapeva fin troppo bene.

Il 1° ottobre del 2019 la Gendarmeria vaticana arriva alla Segreteria di Stato. Cinque persone, tra le quali Tirabassi, so-

no fermate. Scoppia lo scandalo. Torzi verrà effettivamente arrestato, ma solo nel giugno del 2020. Il 18 maggio, la prossima udienza del processo. Dove il tema delle coperture e delle relazioni della banda che ha spolpato il Vaticano non è mai entrato.

*(segnalazioni anonime: [dl-qf.whistlelink.com](mailto:dl-qf.whistlelink.com))*

---

## **POPOLARE DI BARI**

I Magnifici 3  
parlano  
in chat  
anche di altri  
affari, come  
la Popolare  
di Bari  
che in quei  
giorni  
cercava  
un partner  
per  
un'operazione  
di  
rafforzamento  
patrimoniale  
e doveva  
vendere  
i crediti  
deteriorati